

FUORIORDINANZA

MASSIMO NOVELLI

Stefano Terra Il fuoriclasse dimenticato: troppo antifascista e antistalinista per rimanere nel giro

Ritorna Stefano Terra (Torino, 1917-Roma, 1986), al secolo Giulio Tavernari, giornalista e scrittore vergognosamente dimenticato. I suoi libri non sono stati ristampati per diverso tempo, con la sola eccezione, nel 2006, dei romanzi *La generazione che non perdona* e *Il ritorno del prigioniero*, editi da Graphot-Spoon River, che però passarono inosservati. Ora il narratore apprezzato da Lawrence Durrell, definito dai critici di "stampo europeo", riemerge dall'oblio con la ripubblicazione di *Alessandra*, del 1974, vincitore del Campiello. Il romanzo torna in libreria per Oltre edizioni grazie a Diego Zandel, che fu suo amico e allievo. Si definì un "avventuriero timido". Aveva esordito a Il Cairo, dove si era rifugiato dopo la prigionia di guerra, per svolgere at-

IL LIBRO



» **Alessandra**
Stefano Terra
Pagine: 177
Prezzo: 18,00
Editore:
Gemmarò Edizioni

tività antifascista nel 1942. Per le edizioni di Giustizia e Libertà uscì *La generazione che non perdona*, storia di una cospirazione contro il regime fascista e la guerra nella Torino del '39-40, una delle poche opere narrative antifasciste pubblicate, all'estero, prima della Liberazione. Nel '46, quando *La generazione che non perdona* venne edito da Einaudi col titolo *Rancore*, il critico Geno Pampaloni sottolineò che, dopo i libri di Ignazio Silone, fu "il primo racconto che abbia tentato un giudizio diretto, di natura politico-sentimentale, sulla società italiana cresciuta sotto il fascismo". Anarcoide, refrattario a tutti i totalitarismi, fu tra i pochi intellettuali ad avere fatto senza reticenze i conti con il fascismo. Antistalinista, boicottato dalla sinistra fedele all'Urss. Sospettato di trot-

skismo, agli inizi degli anni '50 fu espulso dalla Jugoslavia del maresciallo Tito per avere raccontato la verità sul regime. Decise di vivere in Grecia. Nel frattempo il mondo stalinista lo prendeva di mira. Nel marzo 1951 il quotidiano *Alger République*, legato al Pcf, lo accusò di essere un "un agent italien de l'Intelligence-service qui avait travaillé au Caire dans les milieux de gauche durant la deuxième guerre mondiale. C'est Stefano Terra qui mène son action sur une plateforme titiste".

Terra era un grande giornalista: dai periodici antifascisti dell'Egitto al *Sempre Avanti!*, dal *Politecnico* di Eliò Vittorini, di cui era redattore, all'Ansa, alla Rai, a *La Stampa*. E fu un narratore di gran razza: *La fortezza del Kalimegdan*, *Alessandra*, *Il Principe di Capodistria*, *Le Porte di Fer-*

ro, oltre che poeta (la raccolta di *L'avventuriero timido*), che piaceva persino a uno assai severo come Franco Fortini.

Amava dire della sua vita romanzesca: "Mobilitato per l'Albania, riuscii nel '41 a raggiungere gli antifascisti al Cairo. Nel '42 *New Leader* pubblicava *Morte di Italiani*, i miei primi racconti, e poi usciva il mio romanzo *La generazione che non perdona*, mentre Rommel si attestava a El Alamein e nel cortile dell'Ambasciata britannica bruciavano i cifrari (...). Qualche stagione a Milano con *l'Italia Libera* di piazza Cavour, il *Politecnico* di viale Tunisia (...). Ma il conformismo stalinista e i professori che fanno fuori 'Giustizia e Libertà' dei fratelli Rosselli mi tengono lontano dal giro". Al punto da esserne emarginato per decenni.